

Stresa
Un diabolico Mozart per Mehta

Incontro a Rimini con il compositore Krzysztof Penderecki che ha diretto l'«Adagio» scritto per celebrare il bicentenario della Rivoluzione

Mezz'ora di musica come un pugno allo stomaco. Ma l'autore prediletto di Wojtyla spiega: «La vera ricerca è quella che non guarda solo avanti»

Sulle tracce di Mahler

A Krzysztof Penderecki, il compositore più emblematico della Polonia di oggi, la Sagra Musicale Malatestiana ha dedicato due giornate. Si sono ascoltate sue musiche da camera, eseguite da giovani del Conservatorio di Cracovia e un grande «Adagio» per orchestra, diretto in prima italiana dallo stesso autore. Un musicista, il cui destino artistico acquista oggi un senso particolarissimo

GIORDANO MONTECCHI

«Questa fine di secolo mi ricorda molto la situazione che c'era alla fine del secolo scorso. Abbiamo alle spalle, come allora, esperienze brucianti, una quantità smisurata di novità. Ci si è trovati quindi a pensare che il compositore debba per forza produrre ogni volta qualcosa di assolutamente nuovo. Ma non è così. Come un secolo fa, c'è bisogno soprattutto di raccogliere da queste esperienze quello che ci hanno insegnato, fare una sintesi, riassumere, riflettere. Un secolo fa ci fu un autore che seppe operare in tal senso: Mahler. La sua opera credo possa costituire un modello». Krzysztof Penderecki parla comodamente seduto su un divano in un luccicante caffè del lungomare riminese. Le sue sono parole e idee pacate, dette da un artista che comunica serenità, equilibrio, appena un filo di distacco. Penderecki, dopo gli esordi folgoranti tra i protagonisti del radicalismo musicale, negli anni Sessanta uno dei primi «traditori» dell'avanguardia reazionaria perché abbandonava la ricerca del nuovo e si volgeva a recuperare di un linguaggio che si voleva già putrefatto, di grandi forme passate, che si pretendevano già fossilizzate. «Credevo tutti nello zero, eravamo tutti molto idealisti, intransigenti, si credeva di poter costruire tutto ex novo, disin-



Il compositore polacco Krzysztof Penderecki ospite in questi giorni a Rimini

Gli echi da Debussy a Wagner - da Bartok a Scioptakovic, da Mahler a Stravinskij fluiscono ininterrottamente caleidoscopici. L'ideologia della ricerca del nuovo come valore autosufficiente qui non ha più corso. Per la critica fondata sull'equazione ricerca del nuovo uguale valore, sguardo retrospettivo uguale disvalore, qui è facile affondare il collo. L'idea che la ricerca del

nuovo debba guardare solo in avanti è fuorviante. Una volta lo credevo anch'io, ma oggi so che il nuovo lo si raggiunge anche riconsiderando il passato. Credo siamo alla vigilia di una nuova straordinaria epoca musicale. Nella fase attuale, però è insensato ostinarsi a produrre musica completamente nuova. È impossibile, dobbiamo prima raccogliere i frutti delle esperienze passate



Ice T (uno dei due poliziotti) in una scena di «New Jack City»

Cinemaprime. Il film di Van Peebles che ha provocato scontri in Usa Mezzogiorno di «crack» Resa dei conti a New Jack City

MICHELE ANSELMI

New Jack City Regia: Mario Van Peebles. In: Wesley Snipes, Ice T, Judd Nelson, Mario Van Peebles, Francis Kenney, Francis Kenney, Francis Kenney, Francis Kenney. Roma: Adriano, New York: Milano: Auteo

Arriva nelle sale italiane il film-rivelazione dell'estate americana, quel New Jack City che ha provocato risse tra bande rivali davanti al cinema, imponendosi come il caposcuola di un nuovo genere black. Ma dopo averlo visto, non lo si direbbe così pericoloso. Anzi il messaggio che lancia Mario Van Peebles è squisitamente educativo ai suoi concittadini

nen che si bevono il cervello col crack e si sbudellano per le strade del Bronx, il ventisettenne regista consiglia di reagire senza vittimismo attraverso una rinnovata solidarietà razziale, alle autorità pubbliche supplica di intervenire con misure d'urgenza prima che la marea diffusa esploda nella rivolta. Il cattivo di turno quello su cui l'autore sulla scorta degli articoli del giornalista ex-tossicodipendente Barry Michael Cooper concentra il Male che sta corrodendo la comunità è il feroce Nino Brown, boss della banda «Cash Money Brothers» (ovvero i fratelli prontezza) bello vizioso scaltro, si crede «Scarface» (quello di

Al Pacino non quello di Paul Muni), sfida la vecchia mafia ed erige il suo quartier generale dentro un caseggiato-fortezza. Contro di lui due sbirri coriacei e sbrigativi, ex drogati redenti, ingaggiano una sfida senza esclusione di colpi come vuole il cliché, i due all'inizio non si prendono proprio ma nel fuoco della battaglia diventano amici per la pelle (uno è bianco l'altro è nero). Mario Van Peebles anche attore nel ruolo del poliziotto che guida l'operazione è un cineasta eclettico che viene dal mondo del rap, gira veloce, usando inquadrature sgombrare riprese dall'alto e un montaggio vorticoso, per restituire la convulsione parossistica della nuova malavita narcotrafficante. Il rosso dei vestiti firmati il giallo delle catene

d'oro e il nero dei cappotti di pelle sono i colori dominanti di un film che enfatizza golosamente la violenza metropolitana con l'intenzione di condannarla. E che trova negli attori (belli, maledetti e tragici) sia che militino nel campo della giustizia che in quello del crimine) un punto di forza. Più rassicurante di Spike Lee, e meno agguerrito politicamente Van Peebles conduce in porto il suo melodramma gangsteresco con mano sicura alternando la digressione patetica all'affondo eroico. Al pari dei suoi poliziotti confida ancora nelle tavole della legge ma se un colpo di pistola ispirato da Dio punisce il cattivo a un passo dal farla franca nessuno soffrirà granché. Non si può essere troppo garantisti a «New Jack City».

Lunedì rock

A cena con Madonna? Basta scrivere a una casella postale

ROBERTO GIALLO



Madonna per cuori soli an sulle pagine del «Village Voice»?

Vi piacerebbe uscire con Madonna? Probabile che si (a chi non piacerebbe?) Allora, avanti! Non dovete far altro che rispondere ad un annuncio che il Village Voice, prestigioso giornale newyorkese, ha pubblicato qualche giorno fa. Succo dell'annuncio sono ncca, famosa, ma non mi basta. Vorrei conoscere qualcuno che chiacchiere e stia con me, in modo simpatico e affidabile. Traduzione: c'è per caso qualcuno che voglia uscire con me non soltanto per farsi fotografare o per pubblicare poi un loro scandalistico? La firma di Madonna in calce all'annuncio è «Madonna». Pare autentica, la casella postale di New York è aperta ventiquattrore su ventiquattro. Prima di farsi avanti, però, potreste chiedere alla British Association of Plymouth gli atti del recente convegno su sessualità e mass media, durante il quale la dottoressa Helen Haste (dell'Università di Bath) ha voluto un interessante relazione proprio sulla signora Madonna. Come Tesi per un immaginario maschile è così ben disposto nei confronti di Madonna? Ipotesi perché Madonna si presenta come sessualmente indipendente e allo stesso tempo assai come atteggiamenti provocanti e eccitano l'immaginazione maschile. Perché (citiamo testualmente) «sfida i metafori tradizionali ma non è detto sia riuscita a combiarle». Con tutto il rispetto cose che si dicono da tutti. E comunque precedenti di pochi giorni l'annuncio su Village Voice. Ora faranno un altro convegno? Risponderanno all'annuncio? Cambia il corso della storia? Boh, sapete comunque che Madonna cerca amici.

Mentre Madonna vaglia le risposte (migliana, spenano), gli altri che fanno? Litigano. Il tasso di litigiosità nel mondo del rock è altissimo. Si capisce, alla fine, che una rockstar abbia bisogno di amici. Prendete ad esempio i Talk Talk. Gruppo inglese degno di considerazione. Il loro prossimo disco, Laughing Stock uscirà a metà settembre (Polydor), ma intanto loro fanno causa alla EMI colpevole di aver pubblicato History Revisited, ennesima compilation del gruppo, rimixata con loro considerano «non rappresentativa e offensiva». David Bowie, che ha appena licenziato il suo Tin Machine 2, ha sulle spalle una citazione per danni (richiesta 3,5 milioni di dollari) che il signor Charles Walker ha intrapreso dice che dopo aver visto il Sound of Vision Tour di tre anni fa le sue orecchie non sono più le stesse. Litigano, ma è un grande classico, i Beatles. La EMI vorrebbe infatti pubblicare le due raccolte del gruppo (erano dischi doppi, uno blu e uno rosso, e chi non li ricorda?) in cd. Ma la Apple, vecchia etichetta dei Beatles, ha bloccato tutto sperando di decidere le ripubblicazioni su formato diversi dal vinile. I due dischi, per la cronaca, sono stati pubblicati nel 1973 e hanno venduto oltre ventimilioni di copie.

Litiga anche James Brown. Il Soul Brothers numero uno. Uscito da un carcere di prigione, con un disco fresco nei negozi (Love over hate, Polydor), una splendida raccolta antologica in arrivo (sempre Polydor) litiga invece con una ditta di scarpe che ha usato la sua immagine senza chiederle alcuna autorizzazione. Si accontenta James, non è avvilio vuole solo cinque milioni di dollari. Harry Gordy, il fondatore della (mitica?) Motown ha intanto querelato il signor J. Randy Taraborelli, che in una recente biografia di Michael Jackson lo ha definito (Barry, non Jackson) senza troppi giri di parole, un «mezzano». Cento milioni di dollari la richiesta di risarcimento, proprio mentre Gordy ha cose più importanti a cui pensare, come per esempio a chi distribuirà in futuro i dischi della Motown, la più prestigiosa etichetta di musica nera che la storia ricordi (il dissidio (e ndagli!) con l'americana Mca sembra infatti insuperabile e si mormora che a vendere i dischi Motown sarà d'ora in poi la Polygram, anche se la Wca si fa sotto con offerte allettanti. Bell'ambientino, eh? Fratello, schietto, sì certo. E poi qualcuno si stupisce se un'onesta rockstar riduce a zero i care amici con annunci a pagamento.

DA OGGI, SU CANALE 5, ENRICA BONACCORTI CONDUCE IL NUOVO PROGRAMMA DI GIANNI BONCOMPAGNI. NON E' LARAI. DA LUNEDI A SABATO 12.40. 5. Dallo studio 1 di Roma, giochi, musica e tanti milioni da vincere telefonando direttamente in casa.